

appunti_capitolo_8

pg.206

Capitoli

1. Il movimento fascista e l'avvento al potere di Mussolini

pg.207

Nel **1919 Benito Mussolini** fonda i *fasci di combattimento*.

In questa prima fase, il **movimento fascista** era formato da un forte *anticapitalismo di sinistra* e un *aggressivo nazionalismo*.

(Nelle elezioni del 1919 non ottenne neanche un deputato alla Camera)

Con la crisi del *Biennio rosso* il movimento crebbe in forza e visibilità, proponendosi agli imprenditori e proprietari terrieri come strumento per la repressione antisocialista.

Vennero infatti formate le **squadre d'azione** fasciste, per attaccare le strutture dei movimenti contadini e operai, ma anche le amministrazioni socialiste.

Nel Nord il movimento ottenne il consenso anche di **piccoli proprietari terrieri e coloni**, che avevano subito boicottaggi e multe imposte dalle leghe bracciantili.

Il movimento fascista, infatti, si proponeva come possibile alternativa ai movimenti socialisti. Furono anche assistiti dalla debole reazione delle istituzioni: I prefetti e magistrati spesso rinunciarono ad esercitare il ruolo di difensori dell'ordine pubblico, lasciando dilagare le violenze fasciste affinché fermassero la spinta dei *rossi*.

Il movimento fascista venne anche sfruttato dalla classe dirigente, per riprendere maggioranza:

Giolitti anticipò le elezioni del 1921, inserendo i fascisti nelle **liste di coalizione (blocchi nazionali)**, ma non avette successo.

I socialisti subirono solo una lieve flessione, i popolari si rafforzarono e i liberali crebbero. I fascisti, invece, fecero eleggere **35 deputati**, tra cui Mussolini.

Il successivo governo Bonomi, si pose come obiettivo l'emarginazione della violenza squadrista, che Mussolini invece aveva intenzione di trasformarla in una forza d'ordine.

Nel **1921** incominciò la **trasformazione del movimento in partito politico**, il *Partito Nazionale Fascista (PNF)*.

Iniziò a farsi chiamare **duce**, che vuol dire condottiero.

Intanto le violenze squadriste continuano a crescere, mentre le forze politiche non riescono ad unirsi su un accordo per fronteggiarli:

il **1° agosto 1922** i sindacati proclamano quello che Filippo Turati definisce uno **sciopero generale legalitario**, in difesa delle libertà costituzionali.

Ma i fascisti si erano impadroniti delle piazze, e la scarsa partecipazione allo sciopero fornì alle squadriglie il pretesto per sferrare un'azione finale per annientare il movimento operaio.

Il Partito socialista fu ulteriormente indebolito in questo periodo, con la decisione massimalista di espellere i riformisti.

Questi ultimi che, cercando una figura come Turati, fondarono il *Partito socialista unitario*, il cui leader era l'avvocato **Giacomo Matteotti**.

Adesso, Mussolini poteva fare affidamento su un alto comando non ostile e la neutralità del Vaticano. Mancava solo il supporto del re.

In un discorso a Napoli il 24 ottobre Mussolini annuncia: "O ci daranno il governo, o lo prenderemo calando su Roma".

Venne organizzato infatti un assalto alle prefetture nell'Italia centro-settentrionale e la **marcia su Roma**, che avviene tra il 27 e 28 ottobre.

Il re Vittorio Emanuele III decide di non proclamare lo **stato d'assedio**.

Il Governo si dimise e Mussolini, utilizzando la pressione delle milizie fasciste, il 29 ottobre ottenne dal re l'incarico di formare un nuovo governo:

Fu formato il **primo governo fascista**.

Incominciò un grande processo di trasformazione della Nazione e della struttura del governo, detto **fascistizzazione**.

Venne istituito il **Gran Consiglio del Fascismo**.

Le squadre d'azione furono inserite nella **Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale**, corpo para-militare con il compito di polizia, sotto le direttive del PNF.

Venne poi introdotta la **legge Acerbo**, che modificava la **legge elettorale**:

- Fu istituito un **collegio unico nazionale**
 - Introduceva un **premio di maggioranza** (pari a due terzi dei seggi della Camera), alla lista che avesse preso almeno il 25% dei voti
- Nelle elezioni del 1924 i fascisti si presentarono a capo della **lista nazionale**, in cui erano presenti anche liberali e conservatori cattolici.
- La campagna elettorale e le votazioni furono caratterizzate da ondate di **aggressioni e intimidazioni** che colpirono numerosi militanti dell'opposizione.
- La lista conquistò il **64,9% dei voti**, e 374 di 533 seggi disponibili.

Il 30 maggio 1924, con l'apertura della nuova Camera, Matteotti pronunciò una dura requisitoria contro il presidente del Consiglio, denunciando le violenze compiute dai fascisti e le irregolarità nelle votazioni, concludendo con la richiesta dell'annullamento delle elezioni.

Il 10 giugno fu rapito da un gruppo di squadristi, e il suo cadavere fu trovato a pochi chilometri da Roma il 16 agosto.

L'**assassinio di Matteotti** ebbe un forte impatto sull'opinione pubblica, scaturendo in numerose **manifestazioni antifasciste**.

Intanto, nella Camera i partiti di opposizione incominciarono a coordinare la propria azione e, sotto la guida del liberale *Giovanni Amendola*, stabilirono l'astensione dai lavori parlamentari e la riunione in un luogo alternativo.

Questa **secessione dell'Aventino** non divenne però una vera e propria iniziativa concreta.

L'assenza dell'opposizione consentì alla maggioranza governativa di superare le difficoltà e problemi, anche quelli interni:

I capi del fascismo provinciale, erano sempre più insofferenti contro la *politica rinunciataria* di Mussolini, intendendo tornare ad una seconda ondata rivoluzionaria.

Mussolini ruppe il silenzio il 3 gennaio 1925, **assumendosi apertamente l'intera responsabilità** dell'assassinio, e chiudendo la questione politica e morale.

2. La costruzione dello Stato Fascista

pg.213

Successivamente a questo discorso inizia una nuova ondata di violenze squadriste, assieme all'emanazione di **provvedimenti repressivi** che portano alla chiusura di circoli e associazioni politiche antifasciste.

La svolta autoritaria sarà completata con l'approvazione delle **leggi fascistissime***, che portano alla completa fascistizzazione dello stato:

- **Affidati poteri ampi al capo del Governo**

A lui dovevano rispondere i ministri, mentre lui stesso diventava il solo responsabile davanti al re, e non al Parlamento.

- Rafforzamento delle funzioni di governo:

- Le leggi potevano essere emanate autonomamente senza portarle in Parlamento

- Abolizione delle elezioni negli organismi di governo locale.

Viene introdotta la figura del **podestà**, nominato dal governo centrale, in cui erano concentrati i poteri dei sindaci, delle giunte, e dei consigli comunali.

L'amministrazione statale nelle **province** continua a basarsi sui **prefetti**, i cui poteri sono estesi.

Mussolini non voleva rompere il rapporto con il re, quindi mantiene il comando supremo delle forze armate, e le tradizionali prerogative in politica estera.

Da parte sua, Vittorio Emanuele III si attenne a uno scrupoloso riserbo anche quando era in disaccordo.

Oltre allo Stato, ci sono anche modifiche nei rapporti di lavoro con una legge sindacale del 1926.

*Il sistema produttivo non doveva essere turbato da conflitti tra lavoratori e imprenditori. Secondo i principi del **corporativismo**, gli interessi contrapposti dei lavoratori e del padronato devono trovare conciliazione tramite la mediazione dello Stato.*

- Il **sindacato libero venne soppresso**, sostituito da un *sindacato fascista*.

(Riconosciuto successivamente come organo di stato, la cui iscrizione venne resa obbligatoria)

- Il **diritto di sciopero viene sospeso**

- Stabilita la **Magistratura del Lavoro**, il cui compito è di gestire le controversie tra lavoratori e datori

La Confederazione generale del Lavoro nel 1927 fu sciolta.

Il processo di trasformazione in stato autoritario alla fine del 1926 fu accelerato. Dopo alcuni tentativi falliti di assassinio, Mussolini impose una nuova serie di norme che diedero al regime un **carattere totalitario**:

- Inasprite le pene contro i clandestini, e annullati i passaporti
- Istituito il **confino politico** per anche chi avesse solo manifestato l'intento di sovvertire il governo fascista
(***confino politico**: obbligo di soggiorno in un Comune diverso da quello di residenza. Poteva essere applicato senza un processo e una condanna*)
- **Soppressa la libertà di stampa**, e la chiusura di quotidiani e periodici antifascisti
- Decretato lo **scioglimento di ogni partito**, e l'associazione e organizzazione non fascista
- Dichiarati decaduti dal mandato i *122 deputati* partecipanti della *secessione dell'Aventino*
I poteri repressivi delle forze dell'ordine sono estesi con un nuovo testo unico delle **leggi di Pubblica sicurezza**, a cui sono aggregati l'OVRA e l'MVSN.
Reintrodotta la **pena di morte** (abolita dal *Codice Zanardelli*) e istituito il **Tribunale speciale per la difesa dello Stato** per i reati di natura politica, con sentenze immediate e inappellabili.

OVRA = *Opera Volontaria per la repressione dell'antifascismo*

MVSN = *Milizia volontaria per la sicurezza nazionale*

Nel 1928 ci fu una riforma elettorale, dove gli elettori furono chiamati ad approvare o respingere la lista unica nazionale, i cui 400 candidati erano stati scelti dal Gran Consiglio del fascismo.

La consultazione, tenuta nel 1929, assumeva i caratteri di un vero e proprio plebiscito, dove il voto non era segreto: le carte *si* e *no* erano di colore diversi, e coloro che si opponevano diventavano *soggetti di violenza*.

Queste **elezioni-farsa** terminarono con il 98% del consenso.

Ormai privata di autonomia, la *Camera dei deputati* fu trasformata nella **Camera dei fasci e delle corporazioni**, con membri nominati direttamente dall'alto.

Invece, il *Senato del Regno* non cambiò. (Non era ritenuto una minaccia)

3. L'organizzazione del consenso e la repressione del dissenso

pg.218

Per consolidare la dittatura tramite il consenso, il PNF incaricò a diverse organizzazioni, in modo da assicurare la partecipazione popolare alle iniziative e le *manifestazioni di massa* promosse dal regime.

Mussolini sapeva, però, che per mantenere l'appoggio bisogna fornire forti **motivazioni ideologiche**:

presentò infatti la **rivoluzione fascista** come un processo che avrebbe costruito un sistema in grado di garantire ordine, che avrebbe modificato non solo la società, ma la vita dei

singoli.

Mirava alla formazione di un **uomo nuovo**, completamente aderente ai canoni fascista. (pronto a battersi per la causa nazionale)

Questa rivoluzione fu diretta anche all'istruzione.

Già modificata con la **riforma Gentile (1923)**, che riorganizza il **sistema scolastico-universitario**.

Ci fu un processo di fascistizzazione, con l'introduzione di manuali e libri di regime e la selezione di insegnanti.

Viene introdotto, fin da piccoli, l'indottrinamento nei bambini:

A 6 anni, quando incominciavano la scuola diventavano *figli della lupa* e gli veniva insegnata l'*educazione fascista*.

Gli insegnanti erano affiancati dall'**Opera Nazionale Balilla**, il cui compito era di indottrinare i bambini fin da piccoli, facendo crescere il consenso del regime, e di prepararli per la guerra.

I bambini erano divisi in più movimenti:

- Le bambine, dagli 8 ai 14 anni, facevano parte del movimento **Piccole Italiane**
- I ragazzi più grandi di 18 anni venivano inseriti nei **Fasci giovanili** e i **Gruppi universitari fascisti**

Tutti questi movimenti sono riorganizzati e riuniti nella **Gioventù italiana del littorio** e, successivamente, per controllare ogni aspetto della vita privata e pubblica della popolazione, viene formata l'**Opera nazionale dopolavoro**, associazione con il compito di allestire eventi sportivi e culturali, e l'assistenza sociale e igienico-sanitaria, con il compito di organizzare il tempo libero e plasmare gli stili di vita dei cittadini.

Era un'obiettivo decisivo per i fascisti il **controllo** dei mezzi di comunicazione di massa: (Soprattutto Mussolini, ex-giornalista, ne conosceva l'importanza)

- **Stampa**
- **Radio**
- **Cinema**

Venne istituito un sottosegretario, poi integrato nel 1937 nel **Ministero per la Cultura popolare**, con il compito di redigere e distribuire le **veline**. (notizie imposte dallo stato. *Una versione ufficiale degli eventi*)

Compito simile anche all'**EIAR**, fondato nel 1927, divenuto importante soprattutto negli anni Trenta, con l'installazione di apparecchi radio nei luoghi pubblici, da scuole fino a sedi di partito.

Invece, per il cinema, ci fu l'**Istituto Luce**, che realizzava **cinegiornali**, brevi notiziari che precedevano la proiezione d'intrattenimento.

EIAR = Ente italiano audizioni radiofoniche (precursore alla RAI)

Intanto, l'opposizione era ancora divisa.

Le **divergenze politiche** non colpirono solamente i comunisti.

Le altre fore politiche, invece, erano impegnate a preservare gli istituti della democrazia parlamentare.

Queste forze, però, riscontrarono un contrasto generazionale con i giovani, i quali si riconoscevano nelle posizioni più radicali, sentendosi spinti all'azione.

La maggioranza scelse il silenzio, mentre da molti era ritenuto necessario uno scontro aperto contro il fascismo. (Come detto dall'intellettuale *Piero Gobetti*)

Soprattutto dopo l'emanazione delle *leggi fascistissime*, data l'impossibilità dell'opposizione organizzata, molti decisero di organizzarsi in **militanze clandestine**, soprattutto i socialisti. (Processo molto rischioso, infatti due terzi dei condannati al Tribunale Speciale furono militanti comunisti)

Il resto dell'opposizione scelse invece l'**emigrazione all'estero**, soprattutto in Francia, ma anche Belgio, Svizzera e America. (fenomeno che verrà chiamato **fuoriuscitismo**)

All'estero si formarono **gruppi di esuli**, che cercavano di organizzare qualche forma di resistenza.

Soprattutto in Francia, dove era confluita molta della vecchia generazione socialista, tra cui Turati e Treves, ma anche quella più giovane, rappresentata da **Pietro Nenni** e **Giuseppe Saragat**.

Nel 1927 il PSI, il Partito Repubblicano e la Confederazione generale del Lavoro, diedero vita alla **Concentrazione di azione antifascista**, con risultati minimi.

PSI = Partito Socialista Italiano

Movimento anti-fascista importante fu **Giustizia e Libertà**, fondato a Parigi nel 1929 da **Emilio Lussu** e **Carlo Rosselli**.

Tra il 1929 e il 1932 attuò **iniziative audaci**, come il lancio da *un aereo di volantini su Roma e Milano*.

Alimentando nello stesso tempo una analisi critica del fascismo e del sistema totalitario, tramite opuscoli diffusi clandestinamente, chiamati *I quaderni di Giustizia e libertà*, e sul settimanale *Giustizia e Libertà* a Parigi.

Il Partito comunista, rispetto alle altre forze antifasciste mantenne sostanzialmente un *isolamento*.

Si insediarono a Parigi, mantenendo strette relazioni con l'URSS.

Dopo l'arresto nel 1927 di **Antonio Gramsci**, la guida del partito fu assunta da **Palmiro Togliatti**. Le azioni principali dei comunisti italiani furono tre:

- Mantenere il legame con l'Unione Sovietica
- Lavoro cospirativo nel Nord, con gli operai di alcune grandi fabbriche
- Analisi continua dei fenomeni sociali, e un'attenzione costante agli sviluppi del quadro politico internazionale

4. I rapporti con la Chiesa e i Patti lateranensi

Rimossa l'opposizione, l'ultimo obiettivo per completare il regime totalitario era la **Chiesa Cattolica**, fortemente radicata nella società italiana, con una fitta rete di parrocchie, scuole confessionali, giornali...

Mussolini era consapevole che per ottenere il sostegno della chiesa, bisognava risolvere la **questione romana**.

(Ostilità dai tempi del risorgimento, quando il regno d'Italia occupò tutti i territori dello Stato Papale)

Le relazioni a quel punto erano per lo più positive, grazie alla riforma Gentile. (1926, che introduce religione nelle scuole)

Mussolini aveva anche il supporto dell'alto clero, e il Vaticano non aveva reagito all'estromissione del **Partito popolare**, la soppressione del sindacalismo bianco... Preferiva una stabilizzazione autoritaria in confronto ad un'avanzata socialista.

Dopo più di due anni di negoziati, l'**11 febbraio 1929** sono firmati i **Patti lateranensi**: Era formato da 2 documenti:

- **Trattato internazionale**

- Il Vaticano riconosceva la sovranità del Regno d'Italia, con Roma come capitale.
 - Lo Stato italiano riconosceva lo Stato della Città del Vaticano, piccola entità territoriale dentro Roma, che costituiva la basilica di San Pietro e strutture immediatamente adiacenti.
(per lo più simbolica, negata dalla vecchia **legge delle Guarentigie**, che negava al papa il potere territoriale)

- **Concordato**

- Riconoscimento del **cattolicesimo** come **religione di Stato** (*ripudiato il principio liberale di laicità*)
- Riconosciuto il matrimonio religioso
- Introdotto il divieto di divorzio civile
- I sacerdoti sono esonerati dal servizio militare
- L'insegnamento di religione viene esteso anche ai gradi superiori d'istruzione
Permetteva anche il proseguimento delle attività di attivismo/volontariato, tranne la formazione politica.
Il Vaticano invece accettò di sottoporre i candidati dei vescovi/arcivescovi al gradimento del governo, un giuramento di lealtà allo Stato Italiano e la partecipazione del clero alla vita politica.
Nonostante tutti i cattolici riconobbero il nuovo assetto di relazioni, Mussolini fu riconosciuto da molti come **uomo della Provvidenza**, terminando la *questione romana*.

5. Economia e società durante il fascismo

Tra il 1922 e il 1925, il regime introduce vari provvedimenti per l'economia, di indirizzo liberista:

- Misure per favorire la libera concorrenza
 - Privatizzazione di alcuni servizi pubblici (tra cui il settore telefonico e assicurativo)
 - Snellimento della burocrazia e dei vincoli, per permettere uno slancio economico
- Questi provvedimenti permisero un grande incremento della produzione, a costo di un *disavanzo della bilancia commerciale* (= *soldi importazioni > soldi esportazione*), dovuto alla necessità di importare le materie prime e i macchinari, che causò un rialzo dell'*inflazione*.
- Perciò nel 1925 fu introdotta una **politica economica interventista**, che mirava a:
- **ridurre le importazioni**, partendo da quelle agricole, preminenti del deficit
 - **stabilizzazione della lira**

Infatti il governo fascista si impegnò nella *battaglia del grano*, definita così da Mussolini, con l'obiettivo di **raggiungere l'autosufficienza nel settore agricolo dei cereali**, lanciando una campagna propagandistica per mobilitare la zona rurale, chiamata a modernizzare e intensificare la produzione.

Contemporaneamente ci fu un aumento dei dazi doganali sull'importazione dei cereali. *Ebbe risultati tangibili, con un incremento medio di produzione del grano del 50% nel 1939 rispetto al 1926, con una riduzione delle importazioni del 70%*

Battaglia che ebbe anche successo nella crescita di supporto al regime nei territori rurali.

Oltre alla battaglia del grano, fu anche incominciata la *battaglia della lira*.

Nel 1927 l'Italia incominciò la **rivalutazione** della moneta, fissando il cambio con le sterline a *90 lire per sterlina*, rispetto al picco di 153 lire precedente. Ebbe **risultati positivi**:

- Aumentò il potere d'acquisto al ceto medio
- Rassicurò i creditori esterni, particolarmente quelli americani, i quali avevano con l'italiano ingenti contratti di debiti (WW1)
- Riduzione dei costi di importazione

Però, ebbe anche **risvolti negativi**, come la *limitazione di accesso al credito*, la **conversione forzosa del debito pubblico**, e la flessione delle esportazioni.

In particolare, ci fu un taglio ai **salari nominali** dei lavoratori, con una perdita del potere d'acquisto.

Anche le imprese d'esportazione, come quelle automobilistiche e della fibra artificiale ne risentirono negativamente, a causa di una perdita di competitività sui mercati esteri.

Queste misure protezioniste furono in grado di attutire la *crisi economica negli Stati Uniti del 1929*.

Recessione che raggiunse i mercati internazionali alla fine del 1930, tra cui anche l'Italia, provocando un calo di occupati nelle campagne, abbassamento dei prezzi e una diminuzione delle esportazioni.

Il governo intervenne su questa crisi con una serie di provvedimenti d'emergenza:

- Garantito il sostegno pubblico nei settori maggiormente in difficoltà
- Avviato un programma di **lavori pubblici**
- Imposto un **indirizzo autarchico**

Fu avviato un vasto programma per la realizzazione di infrastrutture e la bonifica delle terre,

tra cui l'**Agro Pontino**, in cui furono creati nuovi centri urbani tra il 1931 e 1934 come **Sabaudia e Littoria**. (*Latina*)

Per rendere la nazione sempre più indipendente, il regime puntò ad aumentare la produzione nazionale di beni che potessero sostituire le merci estere. (prodotti sostitutivi detti **surrogati autarchici**)

Impose anche un limite sull'importazione per ogni genere di prodotto fino al 1934, quando istituì un **monopolio statale delle operazioni in valuta**, vietando ai cittadini di detenere moneta estera.

Nel 1931 ci furono anche interventi nel **settore finanziario**, di cui molti istituti di credito avevano concesso forti prestiti che, a causa della crisi, non erano più in grado di essere restituiti.

Per evitarne il fallimento, fu creato l'**IMI**, il quale si assunse il compito di erogare crediti a medio e lungo termine alle attività industriali.

Nel gennaio del 1933, successivamente, fu creato l'**IRI**, che diventò l'azionista maggiore per le più importanti banche italiane, acquisendo il controllo di tutte le imprese indebitate.

Diventò quindi gestore di molte attività in tutti i settori.

Nel 1937, con l'adozione di un **indirizzo dirigistico** (politica caratterizzata dal largo intervento dello Stato nell'economia), l'**IRI** divenne lo strumento permanente per la programmazione dell'attività industriale nelle imprese controllate.

Nacque così, in Italia, l'**economia mista**, pubblica e privata, diventando seconda solo all'Unione Sovietica per la **statalizzazione dell'economia nazionale**.

IMI = Istituto Mobiliare Italiano

IRI = Istituto per la ricostruzione industriale

Nonostante la crisi economica, si verificò in Italia uno sviluppo sia nel settore agricolo che industriale. Nonostante la politica ruralista, ci fu un trasferimento di risorse dall'agricoltura ai settori industriali e finanziari che, assieme a una riduzione di esportazioni pregiate, contribuì a ridurre il peso dell'agricoltura.

Il settore industriale, come avvenne in altre nazioni, vide un concentramento di imprese, favorito da una politica di incentivi di riduzione dei costi.

Nel 1936 meno dell'1% della società deteneva metà del capitale azionario totale.

Nonostante una grande crescita, rimaneva ancora indietro rispetto ai paesi più avanzati.

Nel 1938 la produzione industriale pro capite era ancora inferiore a due terzi di quella della Gran Bretagna e della Germania, e rappresentava poco più di metà di quella francese.

Questa diminuzione del settore agricolo colpì soprattutto le terre del Mezzogiorno, dove c'era il più scarso impiego di macchinari, assieme a falliti tentativi d'industrializzazione.

E le politiche adottate per favorire le concentrazioni dell'impreses per lo più favorivano il

Centro-Nord. Nel Meridione poterono trarre beneficio dagli incentivi solo il complesso siderurgico di Bagnoli(Napoli) e le imprese aeronautiche e cantieristiche sotto il controllo dell'IRI a Taranto e a Bari.

Tra il 1937-1938, Lombardia, Piemonte e Liguria, che costituivano il 25% della popolazione, raggruppavano metà degli addetti nelle industrie, il 64% del capitale azionario e il 53% delle imprese con più di 500 dipendenti.

C'era anche un forte divario del reddito annuale pro capite:

- Il Mezzogiorno era circa di 1800 lire
- Il Nord intorno alle 3700-3800 lire

Il regime mirava a migliorare le precarie condizioni di vita tramite un'estensione dell'intervento dello Stato nel settore dell'assistenza sociale.

Che rientrava in una più generale **politica di incremento demografico**, adottata nella prima metà degli anni Venti con lo scopo di:

- Accrescere la popolazione, necessaria per una politica di forza
- Arginazione dello spopolamento delle campagne

Politica basata sull'esaltazione del matrimonio e della famiglia, incontrando il pieno appoggio della Chiesa.

Nel 1925 fu istituita l'**ONMI**, con il compito di integrare e coordinare varie forme di assistenza alle madri bisognose e ai bambini abbandonati.

Furono offerte una serie di **incentivi economici**, come assegni familiari, assunzioni in via prioritaria dei capifamiglia, fino all'imposizione di una tassa a carico di chi non si sposava. (la **tassa sul celibato**)

ONMI = Opera nazionale per la maternità e l'infanzia

Nonostante le iniziative, tra gli anni Venti e Trenta c'è un progressivo calo degli indici di natalità, e un netto spostamento della popolazione dalle campagne alle città:

Le scarse potenzialità economiche del Mezzogiorno e delle altre aree depresse determinano un esodo consistente verso la Capitale e altri grandi città del Nord.

Il successivo aumento degli operai rese necessaria l'adozione di particolari misure per migliorare le condizioni di lavoro.

Nel 1933 viene fondato l'**INFPS** e l'**INFAIL**, innovazioni importanti, ma con pochi effetti pratici.

Lo **sviluppo del settore terziario** offrì invece nuove possibilità di occupazione e opportunità di carriera.

Gli **impiegati pubblici** erano generalmente i dipendenti che stavano relativamente meglio.

La costruzione di uno Stato totalitario, porta alla formazione di un **imponente burocrazia statale**.

INFPS = Istituto nazionale fascista della previdenza sociale

INFAIL = Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro

6. L'ambivalente politica estera di Mussolini

Nel periodo successivo alla guerra, la politica estera in Europa è dominata dalla Gran Bretagna e la Francia.

Nonostante non aver avuto una sedia ai tavoli dei negoziati, l'Italia poteva sfruttare la sua posizione per diventare protagonista della nuova Europa.

Questa politica estera fu caratterizzata da rapporti amichevoli con la Gran Bretagna, con una crescente rivalità con la Francia, mantenendo comunque una posizione moderata.

In questo contesto nel 1925 Mussolini firma l'**accordo di Locarno**, in cui assume una funzione di garante dell'inviolabilità delle frontiere tra Francia, Germania e Belgio, e più generalmente il mantenimento dello *status quo* in Europa.

Momento importante in Europa fu l'ascesa al potere di Hitler, periodo in cui l'Italia divenne determinante: in base all'appoggio delle democrazie occidentali o il nazismo gli equilibri in Europa si potevano ribaltare.

All'inizio l'ago della bilancia pendeva verso le potenze liberali, assieme a cui vennero adottate alcune misure per il contenimento del **revisionismo tedesco**.

Nel 1935 furono sottoscritti gli **accordi di Stresa**, in cui si condannava il riarmo tedesco e si confermava la preservazione dell'indipendenza dell'Austria.

Mussolini per lo più sottoscrisse a questi trattati non solo per paura della Germania, ma anche perché si aspettava una neutralità delle 2 potenze durante la conquista dell'Etiopia.

Il regime durante questo periodo, infatti, aveva già tentato di trasformare il paese in un protettorato, facendo leva sui conflitti tra i vari capi feudali e il *negus*, imperatore, d'Etiopia **Haile Selassie I**.

Nel 1935 furono terminati questi tentativi, e si era passati ad un allestimento per una campagna militare.

Per mantenere il supporto del popolo, ci fu una grande **propaganda nazionalistica**: Mussolini puntò sulla contrapposizione tra le **potenze plutocratiche**, Francia e Gran Bretagna, che avevano già rilevanti imperi coloniali, e le **nazioni proletarie** prive di esse. La conquista dell'Etiopia avrebbe fornito molti benefici economici e sociali:

- Avrebbe creato nuovi lavori
Non c'era abbastanza lavoro, e nuove leggi imposte dagli Stati Uniti bloccavano l'emigrazione come via di fuga
- A favore della campagna militare si erano anche pronunciati gli ambienti della grande industria, che ancora non si erano recuperate dalla depressione economica.

Nei primi mesi del 1935 iniziò l'invio di truppe in Africa:

Nonostante non fossero contrari alle mire espansioniste italiane, Gran Bretagna e Francia non tolleravano la cancellazione di uno Stato sovrano come l'Etiopia, che era anche membro della Società delle Nazioni: nonostante, l'Italia procedette con l'**invasione dell'Etiopia**.

L'Italia venne condannata come Stato aggressore, e furono approvate **sanzioni economiche** contro essa, tra cui l'**embargo** sulle merci necessarie all'industria di guerra e per la concessione di crediti, assieme ad altre misure contro le esportazioni italiane.

Queste misure non incidevano troppo sul sistema economico, ma furono sfruttate dal regime, con monopolio dell'informazione, per far credere agli italiani che fossero sottoposti a un pressante assedio economico.

La **guerra in Etiopia** fu, in questo, modo celebrata come **missione civilizzatrice**, che avrebbe garantito all'Italia un *posto al sole*. (cioè un impero coloniale)

La guerra non durò molto: gli eserciti abissini, nonostante fossero molto determinati, non resistettero alla superiorità italiana, condotta con l'intervento dell'**aviazione** e dei **mezzi corazzati**, assieme a cui furono anche utilizzati in molte occasioni i **gas asfissianti**, in violazione delle convenzioni internazionali.

Il 5 maggio 1936 fu conquistata la capitale *Addis Abeba*, e nei giorni successivi Mussolini proclamò la restaurazione dell'**impero** "sui colli di Roma" e il re Vittorio Emanuele III assunse la corona del regno d'Etiopia.

Fu così formata l'**AOI**, che comprendeva le colonie dell'Eritrea, la Somalia Italiana e l'Etiopia.
AOI = Africa Orientale Italiana

7. L'antisemitismo e le leggi razziali

pg.235

Successivamente alla vittoria in venne introdotta una **politica antisemita**, simile a quella nazista.

Il 5 settembre 1938 furono promulgate una serie di provvedimenti definiti **leggi per la difesa della razza**.

Concepite come parte di un generale sistema razzista, assieme già alle leggi proclamate contro le popolazioni africane.

Queste leggi contro gli ebrei si basarono sul modello delle **leggi tedesche di Norimberga**. Comprendevano molti vincoli:

- Divieto dei *matrimoni misti* con gli italiani
- Licenziamento da tutte le pubbliche amministrazioni, dalle banche e dalle assicurazioni
- Divieto di possedere aziende o beni immobili sopra un certo valore, e di avere proprie dipendenze domestiche di razza ariana
- Interdizione dallo svolgimento di professioni come il notaio e il giornalista
- Espulsione di tutti gli alunni ebrei dalle scuole pubbliche

Queste disposizioni furono concepite per eliminare gli ebrei dalla vita pubblica: fino ad obbligarli ad emigrare, nella prospettiva di un'espulsione più grande.

Progetto che non sarà terminato a causa dell'entrata nella WW2.

L'introduzione di queste leggi era coerente con la crescente alleanza tra Italia e Germania, ma furono adottate indipendentemente dal regime.

Infatti, questa politica di discriminazione si innestava su sentimenti già presenti in Italia, tra cui il tradizionale antigioiudaismo cattolico.

Il Vaticano reagì per lo più in modo limitato, per lo più tutelando gli ebrei convertitisi al

cattolicesimo, e rifiutando il razzismo antisemita (*di stampo materialistico e biologico, mentre quello cattolico era spirituale*).